defima, come si può vedere nella Prefazione da me fatta alle Leggi Longobardiche Par. II. del Tom. I. *Rer. Ital.* In oltre anche i buoni Uomini, cioè persone di buona fama, ed amanti della Giustizia, erano chiamati a i pubblici Giudizj, come testimonj, e protettori della verità. Ma sopra gli altri erano pregati i Nobili di assistervi. Un bel Placito, esistente nell' Archivio de' Benedittini di Ferrara, tuttavia possessori del Monistero Pomposiano, ch' io ho dato alla luce, ci fa vedere *residentes & astantes Nobiles Viros, laudabilesque fami.* Tenuto fu quel Placito in Ravenna nell' Anno 990. da Giovanni appellato Arcivescovo di Piacenza, e da Ugo Vescovo di Amburgo, *Messi della Vedova Imperadrice Teofania*, Madre di Ottone III. Re in que' tempi giovanetto. Si meraviglierà quì più di uno all' udire un Arcivescovo di Piacenza, quando tutte le antiche memorie parlano solamente della dignità Episcopale goduta da quell' illustre Città. Ma siccome ho altrove mostrato, quel Giovanni, Monaco Calabrese Greco, il più furbo ed ambizioso de i mortali, tanto s' era insinuato nella grazia di quella Imperadrice, che non solo ottenne quel Vescovato, ma carpì anche dalla Santa Sede il titolo di Arcivescovo per sottrarsi al Metropolitano Milanese, e finalmente giunse ad usurpare il Papato nell' Anno 997. come s' ha dalla Storia Ecclesiastica. In quel Placito merita di essere osservato *Palatium, quod olim construere jussit Dominus Hatto Imperator*, dove tenuto fu esso Giudizio, cioè ne i borghi di Ravenna; e che venne quel Giudizio celebrato *jussione Domnæ Theophana Imperatris*: notizie tutte, che ci fanno intendere, chi fosse allora Signore di Ravenna e del suo Esarcato (2). La gran copia ancora de i Giudici, e Nobili intervenutivi a quel confesso, mostra la precauzione usata allora, affinchè non uscissero sentenze inique.

DA i Placiti nacque *Placitare*, che i Franzesi mutarono in *Plaider*, e i Toscani, ed altri Italiani una volta convertirono in *Piatire*, e *Piato*, per significare una lite agitata davanti a i Giudici. Sopra l'altre cause poi costume, o almeno obbligo era di conoscere e sbrigare quelle de i Poveri. Comandò Carlo Magno nella Legge Longobardica 58. *Ut Comites pleniter justitiam diligant, & juxta vires eorum expleant &c. Et ut primitus ad Placita eorum, Orphanorum, Viduarum, nec non & Pauperum causæ deliberentur; nec propter aliquam dilatationem eorum justitia a Judicibus dilatetur.* Altrettanto ordinò Lodovico Pio Augusto nella Legge Longobardica 11. con aggiugnere, che se i Poveri non trovassero Avvocato della lor causa, o non sapessero il tenor della Legge, il Conte sovvenisse al loro bisogno, *dando eis talem hominem, qui eorum rationem teneat, vel pro eis loquatur.* Ed affinchè i Giudici, per quanto fosse possibile, non s'ingannassero, o non ingannassero, Lottario I. Imperadore nella Legge Longobardica 94. ordinò: *De Judicibus, ut inquiretur, si Nobiles, & Sa-*

(2) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo.